

# **LAGO MAGGIORE**

## **EREMO DI SANTA CATERINA DEL SASSO PALLANZA – STRESA – ISOLE BORROMEE**

Il Lago Maggiore o Verbano è il più occidentale dei tre grandi laghi prealpini. E' di origine glaciale e le sue rive sono condivise tra Svizzera (Canton Ticino) e Italia (province di Verbano-Cusio-Ossola e Novara in Piemonte, Varese in Lombardia).

Ha un perimetro di 170 km, una lunghezza di 65 km e una larghezza massima di 10 km (con una media di 4 km). I due principali immissari sono il Ticino (ramo svizzero) ed il Toce (ramo ossolano). Il Ticino è l'unico emissario.

Il clima, abbastanza mite anche d'inverno, ha favorito una vegetazione di tipo mediterraneo: nei giardini rivieraschi crescono infatti piante esotiche anche di specie rare.

### **Eremo di Santa Caterina del Sasso**

Incastonato nella parete rocciosa su uno strapiombo a picco sul lago, l'Eremo di Santa Caterina del Sasso è uno tra gli scenari più incantevoli del Lago Maggiore. Quasi una balconata che si rispecchia nelle acque dell'antico Verbano e si protende verso le isole Borromee, l'eremo è un antico complesso monastico i cui edifici risalgono ai secoli dal XIII al XVIII: qui arte e storia si integrano in un suggestivo quadro naturale.

L'Eremo si raggiunge a piedi dal piazzale sovrastante scendendo la pittoresca scala di ben 240 gradini (vi è però l'alternativa di un comodo ascensore).

La costruzione del complesso di Santa Caterina parrebbe aver origine nel XII secolo, quando un tale Alberto Besozzi, mercante e usuraio del tempo, scampato a un naufragio durante una traversata del lago, avrebbe fatto voto a Santa Caterina di Alessandria di ritirarsi per il resto della vita in preghiera e solitudine in una grotta presente in quel tratto di costa. Lì avrebbe costruito una cappella dedicata alla Santa, ancor oggi individuabile sul fondo della chiesa. Proclamato in seguito beato, il suo corpo riposa all'interno della chiesa stessa.

All'Eremo si accede attraversando un portico formato da quattro archi a tutto sesto, d'impronta rinascimentale. L'edificio attuale ha una struttura singolare, frutto della fusione di diversi corpi. Il nucleo originario dedicato a Santa Caterina (edificato con le stesse dimensioni del sepolcro della Santa sul Sinai) è il nucleo più antico del complesso (risale al 1195). In epoca successiva si aggiunsero le chiese dedicate a San Nicolao e a Santa Maria Nova. Numerosi sono i cicli pittorici presenti all'esterno e internamente alla chiesa, che interessano un periodo che va dal XIV al XIX secolo.

Entrando nell'eremo, si incontrano dapprima il Convento meridionale (XIV-XVII secolo), con interessanti affreschi nella sala del camino, poi il Conventino (XIII secolo), decorato da una lunga sequenza di affreschi secenteschi ispirati alla Danza Macabra, ed infine la Chiesa, che ingloba al suo interno la cappella di Santa Caterina.

La torre campanaria - alta 15 metri comprese la cuspide e la croce - è di fattura trecentesca, ha base rettangolare ed era in origine il campanile della chiesa di San Nicolao. La cella campanaria ha un'apertura su ciascun lato: si tratta di quattro feritoie sormontate da un'architrave di cui una (quella a nord) è stata murata, mentre le altre visibili sono dotate di una colonnina che dà loro l'aspetto di bifore.

## **Pallanza – Villa Taranto**

Affacciata sul Lago Maggiore, in una posizione privilegiata di fronte al Golfo Borromeo, Pallanza è un'elegante cittadina che - insieme a Intra - rappresenta uno dei due principali nuclei abitativi del comune di Verbania. Questo antico borgo di origine romana è oggi un rinomato centro turistico ricco di alberghi, ville e parchi.

Di particolare interesse sono i giardini botanici di Villa Taranto sul promontorio della Castagnola. Situati tra Pallanza e Intra vennero realizzati dal capitano scozzese Neil McEacharn il quale nel 1931 acquistò un terreno di proprietà della Marchesa di Sant'Elia per poter creare un giardino all'inglese in una terra italiana che - pur con maggior morbidezza e ricchezza di toni - gli ricordava la nativa Scozia. I giardini ricevettero il nome di Villa Taranto in memoria di un antenato del capitano McEacharn, il maresciallo McDonald, nominato Duca di Taranto da Napoleone.

Quest'opera doveva conciliare due esigenze fondamentali: botaniche ed estetiche. Botaniche, in quanto le varie vegetazioni dovevano trovare condizioni di terreno e di clima il più possibile ideali ed oggi infatti i giardini comprendono un migliaio circa di piante non autoctone e oltre 20.000 altre varietà e specie, di cui alcune costituiscono collezioni rarissime. Estetiche, in quanto ambiva alla realizzazione di un giardino grande e meraviglioso destinato a stupire i visitatori.

Le tappe di questa creazione videro diverse fasi lavorative, sino alla loro ultimazione nel 1940. Tra le opere più significative si possono osservare i "Giardini terrazzati", il "Giardino palustre", il "Giardino d'inverno", le "Vasche per ninfee e fior di loto", il tutto arricchito da cascatelle, fontane ornamentali e giochi d'acqua.

Le spoglie del Capitano Mc Eacharn (morto il 18 aprile 1964) riposano ora in una Cappella-Mausoleo appositamente costruita nei giardini.

La Villa non è visitabile, in quanto è adibita a sede della Prefettura della nuova Provincia di Verbano - Cusio - Ossola.

## **Stresa - Villa Pallavicino**

Stresa, regina del Lago Maggiore, è situata in magnifica posizione panoramica alle pendici del Mottarone. Le numerose ville, i parchi, i giardini, il lungolago fiorito, lo spettacolo delle Isole Borromeo fanno di Stresa una delle più importanti stazioni di soggiorno del lago. Alla posizione privilegiata, si accompagnano una moderna attrezzatura turistica, numerose manifestazioni culturali e sportive che, unite a conferenze e congressi, richiamano in ogni periodo dell'anno una vasta clientela internazionale.

Il Parco di Villa Pallavicino si sviluppa su un'area di circa 18 ettari in cui si alternano viali fioriti, prati e grandi alberi secolari. Anche il terreno, che spesso

discende ripido verso il lago, contribuisce al fascino di questi giardini, studiati per offrire vedute panoramiche del lago, delle Isole Borromee e delle montagne circostanti.

Qui l'uso di sempreverdi è limitato, la fioritura è prevalentemente primaverile ed estiva ed è possibile ammirare essenze vegetali rare ed esotiche, oppure passeggiare nello splendido "Giardino all'italiana" o nel "Viale delle Camelie" contemplando la fioritura di centinaia di specie diverse.

Nel Parco e nell'area della "fattoria" si incontrano numerose specie di animali tra cui daini, lama, caprette tibetane, ma anche canguri e zebre che vivono in semi-libertà in ampi spazi naturali. All'interno di ambienti accuratamente ricostruiti si osservano poi varie specie di uccelli esotici tra cui esemplari di pappagalli e fenicotteri. In prossimità del laghetto si trovano tartarughe d'acqua, cigni e folaghe.

La contigua Villa Pallavicino - chiusa al pubblico - esprime l'ideale ottocentesco di dimora signorile sul lago. Ideatore e primo realizzatore fu Ruggiero Bonghi, amico del Manzoni e del Rosmini, che si era invaghito delle bellezze di questo luogo; in seguito venne acquisita e ampliata dal Duca di Villombrosa. Nel 1862 fu acquistata dai Marchesi Pallavicino, che ne sono ancora oggi i proprietari.

## **Isole Borromee**

Sul lato occidentale del Lago Maggiore, nell'ampio golfo proprio di fronte a Stresa si trovano le tre Isole Borromee. Prendono il nome dalla famiglia patrizia dei Borromeo che ne acquisì la proprietà tra il '500 e il '600. Alcuni membri della famiglia - amanti dell'arte e studiosi di botanica - reclutarono i migliori architetti e giardinieri per realizzare i loro ambiziosi progetti. L'Isola Bella e l'Isola Madre furono trasformate in lussuose residenze nobiliari mentre la terza isola, detta "dei Pescatori", fu lasciata alla comunità di pescatori che vi dimorava da secoli.

Le tre Isole suscitano sensazioni molto distinte. Il palazzo e i giardini dell'Isola Bella, completamente trasformata dall'uomo, sono un inno all'opulenza e al lusso. L'Isola Madre, quieta e lussureggiante, seduce per l'atmosfera esotica del parco che la adorna. L'Isola dei Pescatori, con il suo villaggio immutato nel tempo, affascina invece per la sua semplicità.

- L'Isola Bella deve la sua fama all'imponente palazzo barocco e all'elaborato giardino all'italiana. È il capolavoro di famosi architetti italiani del '600 che crearono un'opera di grandissimo impatto scenografico. In origine semplice scogliera abitata da pescatori, Carlo Borromeo diede inizio a colossali opere di trasformazione. Il progetto si proponeva di integrare le forme del palazzo con quelle del giardino, in modo tale da rappresentare un vascello immaginario: la darsena doveva richiamare la prua di una nave, il palazzo principale il ponte di prora e la terrazza più elevata il ponte di comando. I lavori durarono quarant'anni e modificarono radicalmente il profilo dell'isola. Il palazzo è un tipico esempio di barocco lombardo. Le stanze più interessanti, al primo piano, ruotano intorno al salone d'onore, con grandiosa balconata e cupola. Nei sotterranei scopriamo invece la zona più originale del palazzo: sei grotte naturali con decorazioni in pietre chiare e scure che raffigurano temi marini. Il giardino all'italiana è articolato su dieci terrazze che formano una piramide tronca, ornata da balaustre, siepi,

obelischi e statue. Durante la visita si attraversa l'anfiteatro, elaborata composizione a tre livelli con pareti decorate da sassi e tufi per salire poi alla terrazza superiore, punto panoramico privilegiato da cui si può contemplare il golfo circondato dalle montagne. Su una terrazza intermedia si colloca l'elegante Giardino dell'Amore abbellito da una vasca di ninfee e da raffinate aiuole con ricami di bosso. Durante l'intero percorso si ammirano alberi maestosi, spettacolari fioriture e piante esotiche.

- L'Isola Madre è la più grande e ospita un parco di 8 ettari considerato tra i più affascinanti e meglio conservati in Italia. Questo giardino botanico all'inglese con le sue piante rare e i suoi fiori esotici affascina i visitatori da più di un secolo. Agli inizi del '500 la famiglia Borromeo, constatando il clima mite dell'isola, vi introdusse agrumi e viti, ma nel corso dell'Ottocento il frutteto fu gradualmente trasformato in giardino paesaggistico arricchito da piante pregiate provenienti da ogni continente. Oggi l'Isola Madre può vantare alberi secolari e un'affezionata popolazione di pavoni, pappagalli e fagiani. L'austero palazzo nobiliare, situato sulla sponda rialzata dominante l'isola, è attualmente adibito a museo: all'interno mobili, quadri e arazzi ricostruiscono gli ambienti di lusso nell'epoca borromea. Da segnalare tanto le collezioni di bambole e porcellane quanto il delicato teatrino delle marionette. All'esterno sorge la cappella sepolcrale neogotica (elegantemente decorata con elementi in terracotta) fronteggiata da una vasca circolare popolata da ninfee, papiri e iris.
- L'Isola dei Pescatori è considerata tra gli angoli più pittoreschi del Lago Maggiore. Il borgo antico che la caratterizza ha ospitato per secoli una comunità di pescatori ed è tuttora abitato da una cinquantina di residenti, alcuni dei quali mantengono viva l'attività originaria. Anche il paese ha conservato architetture e particolari antichi: le sue vie anguste e la semplicità degli edifici ricordano l'esistenza spartana dei pescatori di un tempo. I caratteristici negozietti e i ristoranti di pesce animano di giorno la vita del borgo, mentre in serata, quando cala il silenzio e le luci si riflettono sulle acque del lago, l'isola offre uno spettacolo più che mai suggestivo.